

Rosita Deluigi

Legami di cura

Badanti, anziani e famiglie



iRiflettori

FrancoAngeli

3. Bada-ben: le badanti migranti tra qui e altrove

1. Cerchi una badante?

- Partiamo dai profili e dalle rappresentazioni più diffuse...
- Quali informazioni on line???
- “Badanti” su Google: 1 dicembre 2016 - 1.410.000 risultati in 0,56 secondi.



2. Esiti on line – alcune traiettorie di senso

- **1. Agenzie private nazionali e locali che propongono servizi di assistenza domiciliare**
 - agenzie reperibili 24 ore su 24, 365 giorni all'anno, «al fianco dell'assistito e della famiglia». Diverse soluzioni «su misura»: dalla «badante convivente» a «ulteriori servizi integrativi e di supporto» con l'obiettivo di «migliorare la qualità della vita di anziani, malati e disabili con un'assistenza qualificata»
- **2. Informazioni sul profilo della badante e su cosa non fare con le badanti**
 - Ci sono profili più o meno dettagliati e, se in alcuni casi si parla di preparazione e di «assistenza qualificata», in altri si chiarisce che «questa figura non professionale non è quasi mai stata preparata per la corretta esecuzione di alcuni compiti specifici»;
 - descritta al femminile, “presta servizio” al domicilio dell'anziano facendosi carico «di molte attività che sono da svolgere all'interno di una abitazione privata familiare, ponendo come base la esigenza di controllo verso l'anziano». È una persona in grado di trascorrere con l'anziano molto tempo, «per assicurarne la sorveglianza passiva e attiva».
 - In alcuni casi si parla di «anziano disagiato», di «servizi di base», di altri compiti individuabili oltre queste mansioni e anche di una selezione accurata per fornire «un servizio di lusso, per pochi»

Esiti on line – alcune traiettorie di senso

- **3. Trovare badanti h24 in varie zone d'Italia grazie a cooperative**
 - che, con una presenza costante e capillare, mettono in campo «il massimo per la cura a domicilio», rimandando in ogni caso a una agenzia di intermediari
- **4. I messaggi convergono sulla caratteristica *full time* della badante;** inoltre l'accento torna sul fatto che si possano trovare proposte di qualità sul campo.
- **5. Un motore di ricerca** da utilizzare come ulteriore canale di *matching* tra domanda e offerta di lavoro in questo specifico settore.



Esiti on line – alcune traiettorie di senso

- **6. Possibilità di entrare direttamente in contatto** con le persone che si propongono come badanti e con famiglie che sono alla ricerca di questa figura.
 - Brevi profili descrittivi di sé, delle proprie capacità ed esperienze professionali e un contatto diretto via mail o telefono per avviare eventuali collaborazioni.
- **7. Iniziative pubbliche o in partenariato tra servizio pubblico e mondo del privato sociale.**
 - Es. sportelli badanti che compaiono nella prima pagina della ricerca on line; servizi offerti «ad anziani e famiglie che cercano persone con le quali stabilire un rapporto di lavoro per soddisfare la domanda di assistenza a domicilio» e che non si limitano a porre attenzione alla sfera della famiglia, ma si attivano anche con proposte per le stesse badanti:
 - «Il Servizio prevede, nel dettaglio: per le famiglie valutazione congiunta dei bisogni e relativa consulenza; per le assistenti familiari valutazione delle competenze e conseguente attività formativa che verrà erogata anche in modalità e-learning».

Esiti on line – alcune traiettorie di senso

- **8. Supporto alla gestione del *careworker*** con informazioni relative all'assunzione, con un'attenzione particolare ai «datori di lavoro domestico».
- **9. Indicazioni su «cosa NON devi fare con le badanti!»** sintetizzabili in tre punti essenziali: «1. Non mettere mai annunci su giornali di annunci o free-press: rischi di venire inondato da centinaia di telefonate e di non capirci più niente [...]. 2. Se ti rivolgi alla parrocchia sappi che di solito prendono le richieste di chi cerca questo tipo di lavoro e te le passano senza verifica alcuna [...]. 3. Non chiedere aiuto alla tua domestica a meno che sia ultra- super-arci-fidata. Molti stranieri hanno la pessima abitudine di taglieggiarsi fra di loro e quindi la persona che si prenderà cura del tuo caro è assai improbabile che sia la più brava»

Esiti on line – alcune traiettorie di senso

- **10.** La prima pagina di Google sul termine badanti si chiude con “**Badanti su eBay**”: si tratta di volumi e manuali che “trattano” l’argomento badanti



3. Profili di assistenti familiari

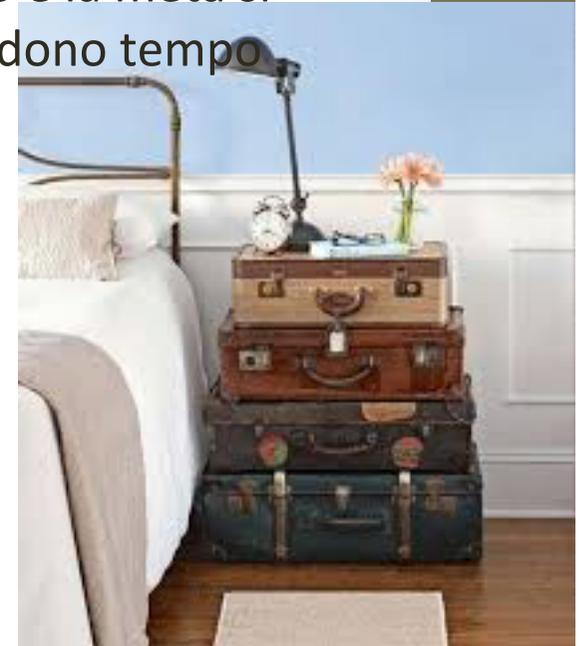
- In Italia operano, indicativamente, 830mila assistenti familiari, di cui circa il 90 per cento straniere e di cui la maggioranza senza un contratto di lavoro (Pasquinelli e Rusmini, 2013a).
- Delle 830 mila assistenti familiari che stimiamo lavorare in Italia, molte stanno nel cosiddetto sommerso. Infatti, calcoliamo che:
 - Oltre un quarto(26%) lavora e risiede irregolarmente in Italia (216.000 lavoratrici);
 - circa un terzo (30,5%), risiede in maniera regolare perché italiana o straniera con permesso valido ma lavora senza contratto (253.000);
 - infine vi è chi lavora in regola con un contratto, che rappresenta il 43,5% del totale (361.000) (Soletterre, IRS, 2015, pp. 17-19).
- **n.b.** numero “stimato” e non certo: se si considerano i lavoratori regolari e irregolari, che certamente non è possibile censire in modo formale, il numero cresce e, con esso, le storie di famiglie e di cura. A tal proposito, si calcola che l’aumento della longevità e la crescente domanda di assistenza porteranno il numero dei collaboratori a 2 milioni e 151 mila nel 2030 (CENSIS, ISMU, 2013, p. 2).

Profili di assistenti familiari

- «la stragrande maggioranza delle assistenti familiari (badanti) che lavorano nelle case degli italiani proviene dall'Europa dell'Est (in particolare Ucraina, Romania e Moldavia) e dal Sud-America (soprattutto Ecuador e Perù). [...]
- Si tratta in larga parte di donne ultra-quarantenni, madri, i cui figli risiedono perlopiù nel Paese d'origine. Questo significa che molte donne sono “matri a distanza” che hanno dovuto lasciare i figli in patria affidandoli, se minori, alla cura del marito o dei parenti più stretti» (Soletterre, IRS, 2015, p. 19).
- E qui inizia a esplodere fortemente la questione di sistemi equi di cura e di cittadinanza, di forme familiari variabili, di diritti delle fasce deboli... e di black-grey market lavorativo (tra regolarizzazioni e sanatorie)

4. La cura tra progetti migranti e domiciliarità

- «migranti in transito, migranti permanenti e migranti sospese» (Vianello, 2010, p. 137),
 - differenti idee di partenza, anche interscambiabili e modificabili nel tempo, che determinano scelte per chi migra e per chi resta.
 - Le diverse traiettorie migranti incontrano le richieste di cura ed entrambe le parti cercano una mediazione percorribile.
 - *Equilibri di in-stabilità* si formano in case che restano abitate perché qualcuno ha disabitato la propria; tra il viaggio e la meta si collocano molte speranze (spesso per altri) che richiedono tempo e molte fragilità che hanno bisogno di cura.



Badare non basta

- «Badare non basta» (Pasquinelli e Rusmini, 2013a).
- È necessario interrogarsi sui significati della cura, sulle competenze, sulle modalità di assistere, accudire, sostenere, accompagnare, supportare le persone anziane.
- Così come è essenziale chiamare in causa tutti i soggetti della cura, per definire e attuare strategie d'insieme, per ripotenziare il valore delle comunità locali, per rimettere al centro le reti di servizi e di prossimità.
- «Il lavoro di cura è un intreccio di più dimensioni – quella pratica/organizzativa, quella relazionale, quella emozionale/affettiva, quella etica» (Taccani, 2013, p. 85)

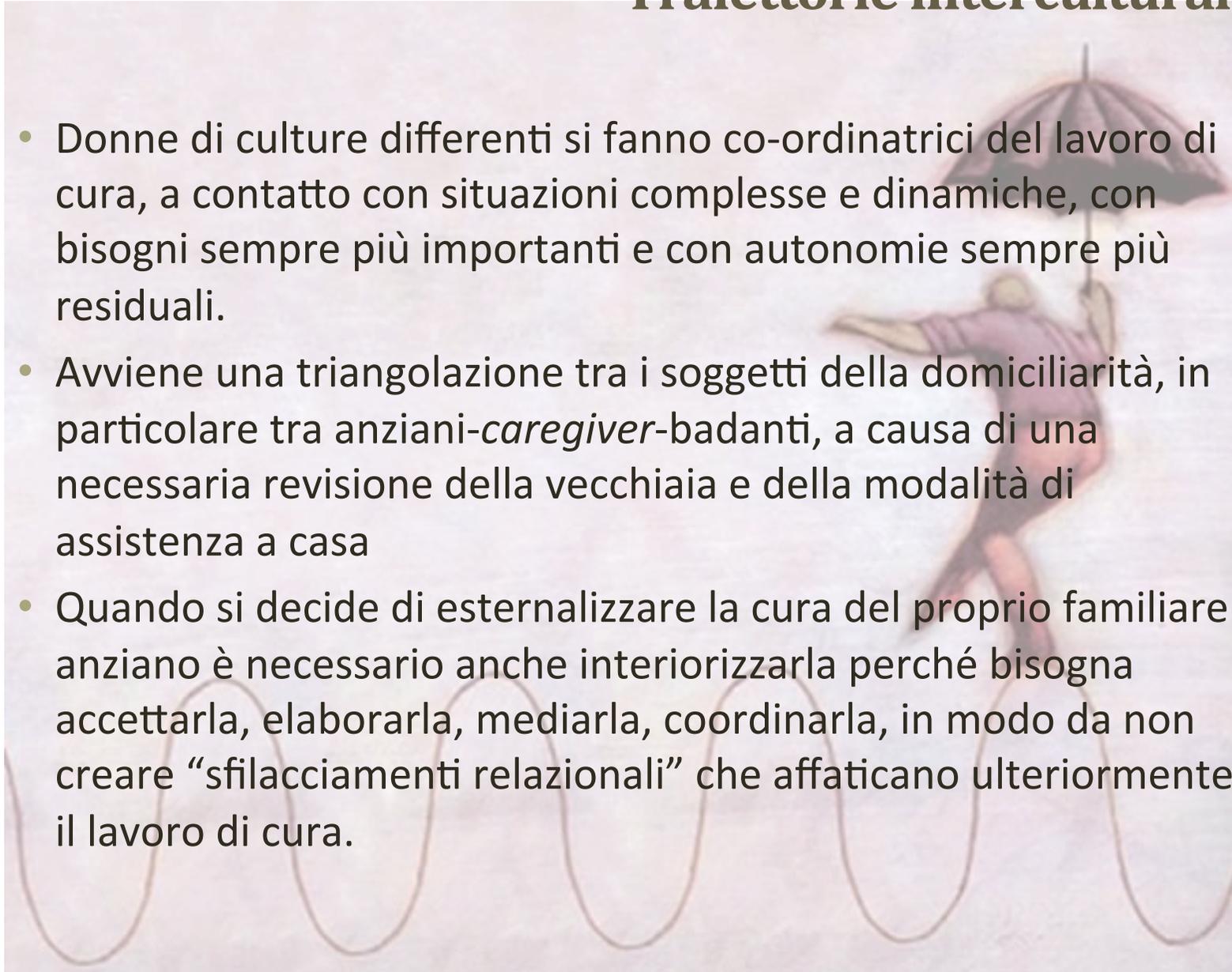


Storie di famiglie...

- L'aver cura si fonda sulla conoscenza e sul riconoscimento della persona anziana: la sua storia, i passaggi critici dell'esistenza, i desideri e le passioni, i dolori e le sofferenze.
- Anche chi affianca gli anziani ha una storia personale che influenza e genera un sé professionale (nel caso italiano non riconosciuto) in stretta interconnessione tra progetti migranti e legami familiari, tra una *full immersion* nel lavoro di cura "qui" e una delega totale "altrove".
- Al centro, in ogni caso, il desiderio di cura e di benessere di donne che pensano ai propri cari, considerati più fragili: gli anziani e i bambini. *Le dinamiche di cura, dunque, si fondano su tacite alleanze transnazionali tra donne che allargano i propri orizzonti non per sé, ma per la propria famiglia.*

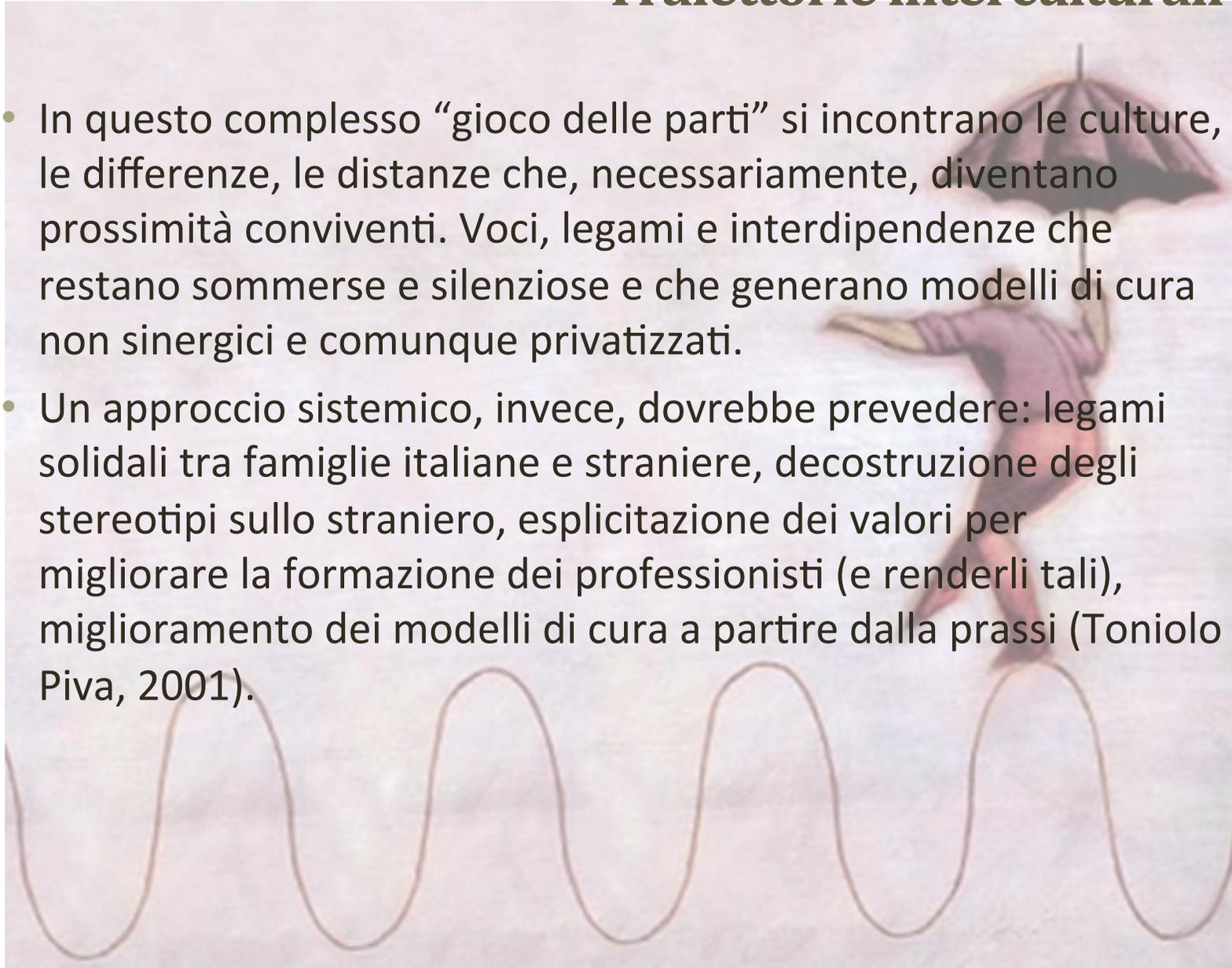
Traiettorie interculturali

- Donne di culture differenti si fanno co-ordinatrici del lavoro di cura, a contatto con situazioni complesse e dinamiche, con bisogni sempre più importanti e con autonomie sempre più residuali.
- Avviene una triangolazione tra i soggetti della domiciliarità, in particolare tra anziani-*caregiver*-badanti, a causa di una necessaria revisione della vecchiaia e della modalità di assistenza a casa
- Quando si decide di esternalizzare la cura del proprio familiare anziano è necessario anche interiorizzarla perché bisogna accettarla, elaborarla, mediarla, coordinarla, in modo da non creare “sfilacciamenti relazionali” che affaticano ulteriormente il lavoro di cura.



Traiettorie interculturali

- In questo complesso “gioco delle parti” si incontrano le culture, le differenze, le distanze che, necessariamente, diventano prossimità conviventi. Voci, legami e interdipendenze che restano sommerse e silenziose e che generano modelli di cura non sinergici e comunque privatizzati.
- Un approccio sistemico, invece, dovrebbe prevedere: legami solidali tra famiglie italiane e straniere, decostruzione degli stereotipi sullo straniero, esplicitazione dei valori per migliorare la formazione dei professionisti (e renderli tali), miglioramento dei modelli di cura a partire dalla prassi (Toniolo Piva, 2001).



Traiettorie interculturali

- *Nelle pratiche quotidiane viene veicolato uno scambio che, in ogni caso, è fatto di presenze, di assenze, di vicinanze, più o meno percepite, comunicate, consapevoli.* In questo mix alterato di “essere insieme” si sviluppano le relazioni e avvengono i meticciamenti culturali, attraverso ciò che è più immediato e necessario nella convivenza di cura: la comunicazione e i linguaggi, la cura del corpo, le abitudini alimentari, la gestione della casa, i tempi e i ritmi del quotidiano assistito...
- È qui che si srotola il filo dell’aver cura ed è qui che si può declinare il dialogo interculturale come «un incontro che crea le condizioni per un’apertura reciproca, permettendo ai partecipanti di creare insieme nuovi simboli culturali, attraverso una comunicazione che richiede l’espressione e il riconoscimento della diversità, la consapevolezza che la conoscenza è costruita nella comunicazione» (Ivi, p. 313).
- Dalla necessità all’opportunità: il benessere per tutti passa anche da questa postura.

5. Restare badanti tra *burn-out* e *turnover*

- Tra i flussi di persone e di economie si inserisce la quotidianità del lavoro di cura con rischi e pesi non indifferenti.
- L'apprendimento sul campo può non essere sufficiente, soprattutto se è, come spesso avviene, abbinato alla “fortuna”, uno dei criteri metodologici attualmente utilizzati per la ricerca di una badante. Dove, lo sottolineiamo, la fortuna riguarda la formazione della diade anziano-badante: il primo e la sua famiglia sono fortunati ad aver trovato una persona disponibile, attenta, “brava”; la seconda è andata incontro a buona sorte inserendosi in una famiglia presente, tollerante e comprensiva.
- Ma non si tratta solo di competenze tecniche da acquisire perché «badare sta a metà tra lavorare e amare» (Vietti, 2010, p. 25).

5. Restare badanti tra *burn-out* e *turnover*

- Nella relazione anziano-badante ritroviamo tutte le caratteristiche di una professione «*high touch*», a contatto continuo con la fragilità e le difficoltà della persona assistita (Maslach e Leiter, 2000, p. 26).
- Il coinvolgimento emotivo rischia di assorbire tutte le energie dell'assistente familiare, facendola cortocircuitare ed esponendola a rischio “bruciatura” psico-fisica (Baiocco, 2004), generando deterioramento e malessere in chi si occupa di benessere.
- Altre questione aperta è l'avvicinarsi delle badanti, le relazioni interrotte e la necessita di riprogettare i percorsi di cura e gli equilibri precari.



6. In ascolto delle voci delle badanti

- Itinerari migranti & Progetti familiari
- Cura No-stop
- La “straniera” tra famiglie e familiarità



7. Le famiglie transnazionali

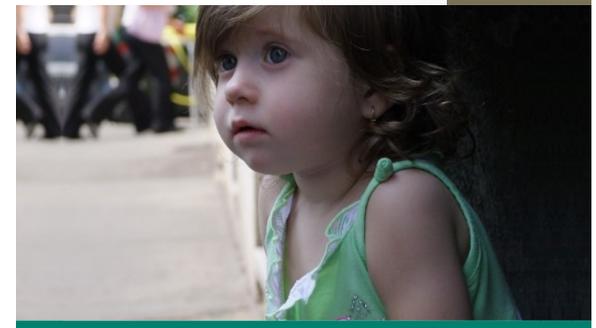
- L'altra faccia della “badanza” ...
- Progetti migratori e progetti di cura si fondono con le diverse prospettive familiari all'interno della catena globale di cura – *the global chain of care* (Hochschild, 2000; Ehrenreich e Hochschild, 2002) che vede intrecciati al suo interno aspetti economici e lavorativi, mobilità legate a una migliore qualità della vita, processi di invecchiamento e ipotesi di domiciliarità, migrazioni al femminile e nuovi ruoli di cura.
- Un fenomeno molto complesso costituito da un intreccio di legami, più o meno visibili dalle parti in causa, necessari e conseguenti al lavoro di cura legato ai familiari e alle assistenti domiciliari.
- N.B.: Fattori di inclusione e di esclusione – *in e out factors* (DeLuigi, 2012) – nuove disuguaglianze che riguardano tutta la dimensione sociale.

Nuove forme di genitorialità

- Le famiglie transnazionali adottano differenti strategie per mantenere la solidarietà e i legami intergenerazionali (Kilkey e Merla, 2014; Merla, 2011), fino ad arrivare a parlare di «media parenting» (COFACE, 2012, p. 13).
- Dimensioni e strategie su cui la riflessione è in evoluzione e che fungono da “surrogato” alla presenza: le madri, infatti, possono avere contatti continui con le proprie famiglie attraverso audio e video e alimentano la loro comunicazione, intimità e legami *day-to-day* (COFACE, 2012).
- Le strategie alternative e compensative del *caring a distanza* (Baldassar *et al.*, 2007) non riguardano solo le relazioni madri-figli ma, dove sussiste, l'intero nucleo familiare, o i nuovi adulti (zii, nonni, fratelli...) *caretaker* che si occupano dei bambini e dei ragazzi *left behind* – letteralmente: lasciati indietro – i cosiddetti “orfani bianchi” (Albero della Vita onlus, 2011).

I minori *left behind*

- Le ultime stime dell'Unicef rilevano la presenza di 350mila orfani bianchi in Romania.
- Anche nelle voci delle badanti è emersa la progettualità per figli e famiglie e, sullo sfondo, un dilemma: lasciare i propri figli adesso per garantire loro un futuro genera l'assenza della madre. La scelta sarà davvero compensata da un'effettiva migliore qualità della vita? Qual è il prezzo da pagare per garantire la qualità della vita degli anziani?
 - tra lontananza e senso di colpa, necessità economiche e fragilità esistenziali, cure a distanza e assistenza continua, delega e timore... *occultando i costi emotivi dell'esperienza di genitorialità transnazionale.*



Left Behind

Dossier sugli Orfani Bianchi rumeni

Spazi migranti tra legami e progetti

- La struttura complessa della cura transnazionale genera spazi pieni di relazione e vuoti di presenza, strettamente interdipendenti.
 - Le badanti sviluppano nuovi legami professionali e personali con un continuo riassetto delle dinamiche familiari con tutti coloro che sono direttamente o indirettamente coinvolti nel progetto migratorio e nei processi di cura.

- *Lo spazio migrante è allo stesso tempo lo spazio della perdita e dell'occasione;*

- è lo spazio che genera nuovi legami e che li trasforma;
- è un attraversamento che oscilla tra il transito e la permanenza;
- è una dimensione costruita per scelta e subita per necessità;
- è una prospettiva che interconnette l'aver cura di soggetti fragili e di soggetti in formazione.

